



UFFICIO STAMPA



3 GENNAIO 2017



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 001 del 02.01.17

I 90 anni della Provincia di Ragusa. Cartabellotta: “Un territorio che ha spiccato il volo”

Oggi ricorre il 90° anniversario dell’istituzione della Provincia di Ragusa. Il 2 gennaio 1927 è stato infatti emesso il decreto regio di istituzione del ‘Riordinamento delle circoscrizioni territoriali’ che ufficializzava quanto era stato già deciso nella seduta del 6 dicembre 1926 dal Consiglio dei Ministri presieduto da Benito Mussolini di ‘elevare il comune di Ragusa alla dignità di capoluogo di Provincia’.

Era stato il primo prefetto di Ragusa Gaetano De Blasio, l’11 dicembre 1926, nel giorno del suo insediamento a sottolineare l’importanza del provvedimento del Consiglio dei Ministri, considerato “l’inizio della rigenerazione della Regione, già gloriosa per antiche tradizioni, alla quale natura fu sempre prodiga di uomini eminenti che la onorarono in ogni campo, e di ricchezze di ogni specie che avrebbe rappresentato fonte di nuovo maggiore benessere”.

Il 16 gennaio 1927 viene invece nominato dal prefetto De Blasio il nuovo Commissario straordinario Guglielmo Casale il quale a sua volta il 18 febbraio nominò la prima Giunta che si insediò il 26 febbraio.

Questi i primi anni atti ufficiali della ‘nuova’ Provincia che a distanza di 90 anni è, ironia della sorte, retta anche oggi da un Commissario Straordinario Dario Cartabellotta.

Una Provincia che durante i suoi 90 anni di vita è cambiata molto sul piano sociale ed economico, non a caso è stata definita da Leonardo Sciascia ‘l’isola nell’isola’ per i suoi buoni indicatori economici. In questa isola felice resa anche celebre in tv per la fiction del Commissario Montalbano ritrovi una campagna ordinata, pulita, curata, che non si incontra in nessun altro luogo di Sicilia; una produttività agro-alimentare che non ha nulla da invidiare alle aree d'eccellenza in Italia con un Pil di tutto rispetto; una industrialità silenziosa, operosa, coraggiosa senza fronzoli e pennacchi, una attitudine alla correttezza che è diligenza concreta senza cartellini dell'antimafia; una società sobria ma rigorosa nella propria rivendicazione della propria identità storico-culturale ma anche agricola. Una Provincia che dopo aver conosciuto la sua fase industriale attorno agli anni '50 con la scoperta del petrolio da parte della Oil Gulf Company, ha vissuto il boom economico degli anni 70 con l'avvio dell'oro

verde, delle coltivazioni sotto serre, che hanno cambiato il modo di vivere e il modo di operare delle nostre popolazioni ma che vive ora la crescita turistica grazie a Montalbano e all'apertura dell'aeroporto di Comiso. Una Provincia che oltre a valorizzare la tradizione, si è aperta all'innovazione, alle infrastrutture, al mercato internazionale: ecco la nascita dei resort, l'arrivo del golf, i ristoranti stellati, l'arte contemporanea col suo caposcuola Piero Guccione, i brand di lusso, le start-up, le sperimentazioni.

In questi 90 anni non è cresciuta soltanto l'economia, non solo le competenze, ma la società civile, in tutte le sue componenti, è andata avanti.

Ed è il dato che segnala l'attuale commissario straordinario Dario Cartabellotta: "La Provincia di Ragusa è l'immagine di un territorio piccolo nella estensione ma grande nell'economia e nella vitalità del tessuto sociale. Un territorio che ha spiccato il volo, non solo dall'aeroporto di Comiso, ma anche per la sua intraprendenza e vivacità imprenditoriale. Una Provincia che produce, che accetta la sfida della qualità e dell'internazionalizzazione. Qui c'è una tradizione, un impegno delle piccole e medie imprese che ha fatto scuola. La provincia di Ragusa è il simbolo della qualità e dell'accoglienza: in tanti lo hanno capito. La nuova emergenza dell'immigrazione è stata vissuta in prima battuta con Pozzallo che ha accolto migliaia e migliaia di nuovi migranti. E poi una provincia laboriosa, non a caso quando in altre parti della Sicilia spingi la gente a lavorare tanti ti rispondono: "Non siamo Ragusani".

(gianni molè)

in provincia di Ragusa

IL COMPLEANNO

La Provincia compie 90 anni ma in questa fase storica c'è ormai poco da festeggiare

Una vecchia signora che vive come un fantasma. C'è, festeggia i suoi 90 anni, ma è già morta. Solo che nessuno glielo ha detto. La Provincia regionale di Ragusa. O meglio l'ex provincia oggi libero consorzio tra Comuni, con commissario straordinario Dario Cartabellotta (nella foto). Ieri il 90esimo anniversario dell'istituzione della provincia. E' infatti del 2 gennaio 1927 il decreto regio di istituzione del 'Riordinamento delle circoscrizioni territoriali' che ufficializzava quanto era stato già deciso nella seduta del 6 dicembre 1926 dal Consiglio dei Ministri presieduto da Benito Mussolini di 'elevare il Comune di Ragusa alla dignità di capoluogo di Provincia'. Una decisione che naturalmente piacque ai ragusani e che creò le inevitabili antipatie dei modicani che aspiravano alla carica di capoluogo per la loro lunga storia



MICHELE BARBAGALLO PAG. 24

I 90 anni della vecchia signora Ma ora c'è poco da festeggiare

Celebrato lo speciale compleanno per un ente che si muove nel limbo

MICHELE BARBAGALLO

Una vecchia signora che vive come un fantasma. C'è, festeggia i suoi 90 anni, ma è già morta. Solo che nessuno glielo ha detto. La Provincia regionale di Ragusa. O meglio l'ex provincia oggi libero consorzio tra Comuni. Ieri il 90esimo anniversario dell'istituzione della provincia. E infatti del 2 gennaio 1927 il decreto regionale di istituzione del 'Riordinamento delle circoscrizioni territoriali' che ufficializzava quanto era stato già deciso nella seduta del 6 dicembre 1926 dal Consiglio dei Ministri presieduto da Benito Mussolini di 'elevare il Comune di Ragusa alla dignità di capoluogo di Provincia'. Una deci-

sione che naturalmente piacque ai ragusani e che creò le inevitabili antipatie dei modicani che aspiravano alla carica di capoluogo per la loro lunga storia di città della Contea. Era stato il primo prefetto di Ragusa Gaetano De Blasio, l'11 dicembre 1926, nel giorno del suo insediamento a sottolineare l'importanza del provvedimento del Consiglio dei Ministri, considerato "l'inizio della rigenerazione della Regione, già gloriosa per antiche tradizioni, alla quale natura fu sempre prodiga di uomini eminenti che la onorarono in ogni campo, e di ricchezze di ogni specie che avrebbe rappresentato fonte di

nuovo maggiore benessere".

Il 16 gennaio 1927 viene invece nominato dal prefetto De Blasio il nuovo commissario straordinario Guglielmo Casale il quale a sua volta il 18 febbraio nominò la prima Giunta che si insediò il 26 febbraio. Questi

i primi anni atti ufficiali della 'nuova' Provincia che a distanza di 90 anni è, ironia della sorte, retta anche oggi da un commissario straordinario. E' Dario Cartabellotta, dirigente regionale che ormai da quasi due anni guida le sorti di questa provincia nel

limbo amministrativo che si è venuto a creare con la riforma, incompleta, voluta dalla Regione. Una provincia che durante i suoi 90 anni di vita è cambiata molto sul piano sociale ed economico, non a caso è stata definita da Leonardo Sciascia 'l'isola nell'isola' per i suoi buoni indicatori economici. "In questa isola felice resa anche celebre in tv per la fiction del Commissario Montalbano ritrovi una campagna ordinata, pulita, curata, che non si incontra in nessun altro luogo di Sicilia - rileva il commissario Cartabellotta - una produttività agro-alimentare che non ha

nulla da invidiare alle aree d'eccellenza in Italia con un Pil di tutto rispetto; una industrialità silenziosa, operosa, coraggiosa senza fronzoli e pennacchi, una attitudine alla correttezza che è diligenza concreta senza cartellini dell'antimafia; una società sobria ma rigorosa nella propria rivendicazione della propria identità storico-culturale ma anche agricola". Una Provincia che dopo aver conosciuto la sua fase industriale attorno agli anni '50 con la scoperta del petrolio da parte della Oil Gulf

Company, ha vissuto il boom economico degli anni 70 con l'avvio dell'oro verde, delle coltivazioni sotto serre, che hanno cambiato il modo di vivere e il modo di operare delle nostre popolazioni ma che vive ora la crescita turistica grazie a Montalbano e all'apertura dell'aeroporto di Comiso. Una Provincia che oltre a valorizzare la tradizione, si è aperta all'innovazione, alle infrastrutture, al mercato internazionale: ecco la nascita dei resort, l'arrivo del golf, i ristoranti stellati, l'arte contemporanea col suo caposcuola Piero Guscione, i brand di lusso, le start-up, le sperimentazioni.

La seduta più campale dell'anno finisce sul tavolo di due ministri

Variazioni di bilancio, il sen. Mauro annuncia una interrogazione

LAURA CURELLA

Alle parole seguiranno i fatti? L'inizio del nuovo anno è tradizionalmente un momento ricco di buoni propositi. Il primo per il 2017 formulato dalle opposizioni a Palazzo dell'Aquila è quello di dare mandato ad avvocati di fama regionale (qualcuno dice anche oltre) per procedere contro le variazioni di bilancio presentate con urgenza e votate dalla maggioranza pentastellata all'alba del 31 dicembre scorso. Un iter che vedrà ancora una

volta uniti i gruppi di minoranza (14 consiglieri in tutto, si attenderà Elisa Marino ovviamente) che estenderanno l'invito anche a Maria Rosa Marabita (ancora formalmente nel gruppo consiliare dei Cinque stelle ma di chiarata attivista del contro meet up di RagusAttiva). I vari passaggi verranno spiegati nel dettaglio in una apposita conferenza stampa, attesa per i prossimi giorni. Le opposizioni parlano di raccogliere tutti i documenti, compreso il verbale redatto dalla polizia chiamata nel corso della difficile seduta consiliare, e di predi-

sporre un corposo carteggio da consegnare nelle mani dei legali per predisporre prima di tutto la richiesta di una sospensiva dell'atto contestato. Le intenzioni, dicono, sono serissime: dal ricorso al Tar alla denuncia alla Corte dei Conti, oltre a segnalazioni all'assessorato regionale alle Autonomie locali e l'Osservatorio sulla finanza e la contabilità degli Enti locali presso il Ministero degli Interni.

Chissà se il sindaco Federico Piccitto sceglierà di parlare anche di questo, nella conferenza stampa che lui stesso ha preannunciato per i primi

giorni di gennaio. Sarà l'occasione per il primo cittadino di tracciare un bilancio dell'anno appena chiuso e di delineare le direttive del 2017, l'anno della maturità per l'amministrazione a Cinque stelle, quello in cui raccogliere tutti i frutti seminati da giugno 2013 per poi iniziare a programmare i mesi, intensi, in vista della campagna elettorale del 2018.

Quella delle variazioni di bilancio

non pare comunque una pagina destinata a chiudersi facilmente, come ha dichiarato il senatore Giovanni Mauro di Forza Italia. "Quanto successo a Palazzo dell'Aquila nella notte tra il 30 e il 31 ha dell'incredibile - ha sottolineato Mauro - mai era capitato, durante una seduta consiliare, di vedere arrivare la polizia a raccogliere le dichiarazioni dei presenti e la documentazione su una battaglia

politica che, a questo punto, impone interventi da parte di tutti gli organismi di controllo competenti. Annuncio, pertanto la presentazione di un'interrogazione parlamentare al ministro dell'Interno e al Ministro dell'Economia per comprendere, sul piano della liceità delle procedure, cosa è accaduto al Comune. Se quanto segnalato dalle opposizioni corrispondesse a realtà, anche solo in par-

te, vorrebbe dire che la città di Ragusa è caduta nel caos amministrativo".

Non si è lasciata sfuggire l'occasione di intervenire nemmeno RagusAttiva, cui molti esponenti erano presenti la notte del 30 dicembre per assistere al Consiglio (tra i quali l'ex vice presidente Giorgio Licitra e due ex assessori, Claudio Conti e Giuseppe Dimartino). Il contro meet up, in rotta con Piccitto ormai da tempo, ha sottolineato il mancato voto alle variazioni del pentastellato Maurizio Porsenna. "Nella battaglia combattuta in Consiglio Comunale in questo fine anno, per giungere all'approvazione delle variazioni di Bilancio, il consi-

gliere Porsenna è stato il più furbo. Viene naturale chiedersi se volesse non approvare l'atto o è stato semplicemente un abile calcolo per non assumersi alcuna responsabilità. Certamente la dichiarazione con cui la consigliera, nonché nostra attivista, Marabita, alle tre del mattino, denunciava le gravi illegittimità dell'atto posto in votazione ed andava via dicendo che non avrebbe potuto votarlo, lo hanno agevolato in tale calcolo. Farebbero bene a chiederglielo i consiglieri del suo gruppo che invece l'atto lo hanno votato".

Il modicano Giannone presidente di Inter Sac

Il modicano Giuseppe Giannone, 74 anni, è il nuovo presidente di Inter Sac Spa. La sua nomina è stata ratificata il 30 dicembre scorso e succede a Salvatore Bonura. Giannone, già presidente della Camera di commercio di Ragusa, amministratore delegato di Conad Sicilia, è stato anche alla guida della Sac, la società che gestisce i servizi aeroportuali di Catania Fontanarossa, nel 2012. Inter Sac Spa, invece, è il socio di maggioranza della Soaco, la società che si occupa della gestione dell'aeroporto «Pio La Torre» di Comiso. Il capitale sociale di Inter Sac è diviso tra Sac, che detiene il 60 per cento, e «les», 40 per cento. A presiedere Soaco, secondo indiscrezioni, dovrebbe essere Salvatore Bocchetti, mentre non sarebbe stato ancora individuato il nuovo amministratore delegato.

(*DLP*)

Ragusa

Dal 9 gennaio, grazie alla collaborazione tra «A-Tono» e «Tmp», con il nuovo servizio di «Mobile Ticketing» sarà possibile pagare a Ragusa la sosta acquistando pacchetti di minuti grazie alla App «DropTicket». «A-Tono» ha messo a disposizione di «Tmp» e dei suoi clienti un servizio accessibile da qualsiasi smartphone finalizzato all'acquisto del ticket. I «pacchetti» acquistabili sono disponibili in tagli da 5 e da 10 euro. Agli automobilisti, dopo aver parcheggiato il proprio mezzo, basterà, infatti, avviare il «timing» contenuto dentro la stessa App. Questo avrà validità a partire dal momento stesso dell'avvio ed il controllore avrà appositi mezzi per la verifica dell'avvenuto pagamento. In questi giorni saranno affisse sui parcometri delle informazioni per scaricare l'app e verranno distribuiti volantini che daranno informazioni alla utenza.

(*DABO*)

Formazione, a Ragusa finisce un'era dopo 60 anni chiudono i Salesiani

**Porte serrate anche per
l'ente di Misterbianco.
L'assessore: «Non
rispondo del passato»**

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Al via, alla ripresa di gennaio, dopo due anni di attesa dei corsi di formazione, il Cnos-Fap di Ragusa non ci sarà. Dopo 60 anni, il centro dei Salesiani ha chiuso i battenti. Chiude anche la struttura dell'ente di Misterbianco. Al pari di molti altri enti storici in Sicilia falcidiati dall'inerzia di due anni di stop e di pagamenti differiti nel tempo da parte dell'amministrazione regionale. Un ritardo che ha stroncato una consistente platea di enti. Don Benedetto Sapienza, direttore regionale dell'ente ammette: «I costi di gestione sono diventati insormontabili rispetto ai ritardi del passato. Questo però non è l'unico aspetto che ci ha messo all'angolo. Va messa nella giusta luce anche l'effetto della



PROTESTA DIPENDENTI CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI SALESIANI DI RAGUSA

"concorrenza sleale" dei nuovi enti rispetto agli "storici". Noi abbiamo il personale a tempo indeterminato con un contratto collettivo nazionale, con un costo del dipendente di 47 euro all'ora. I nuovi enti assumono a progetto e a prestazione, con contratti fino a nove mesi. A noi un lavoratore costa 40 mila euro a loro la metà». Per quan-

to riguarda invece il pregresso aggiunge: «Attendiamo, come del resto altri enti tra cui l'Engim, il saldo del 20% del 2007. Su una gestione di 10 milioni di euro, il saldo è di due milioni. Da dieci anni. Senza contare la dispersione scolastica con i ragazzi fermi da oltre 18 mesi». Sul banco degli imputati finisce un passato di regole

da migliorare per il futuro e l'insostenibilità di un sistema che ha scompaginato strutture consolidate negli anni, paralizzandone la capacità di gestione e determinando un debito nel tempo che si è rivelato fatale per molti.

La beffa più grande per molti di questi enti è che per il futuro la Regione punterà sugli enti "sopravvissuti" per il rilancio dei percorsi di istruzione e formazione professionale (Iefp). Adesso che si andrà a regime molti enti con i loro formatori sono a casa. Protesta anche il direttore dell'Engim di Cefalù Giovanni Cassataro che sottolinea: «Dopo che gli enti 'storici' sono andati via ne arrivano di nuovi, con

una struttura più snella, senza i costi del personale a tempo indeterminato. Dal prossimo anno i singoli corsi saranno finanziati passando da 80 a 100 mila euro, con il risultato che tutti andranno sui percorsi di istruzione e formazione professionale. I nuovi non avranno problemi contributivi e di Durc, se dovesse capitare di saltare i pagamenti. Ci sono enti con 19 dipendenti che faranno il lavoro di enti che ne avevano 400. La legge però dice che bisogna assicurare la curricularità».

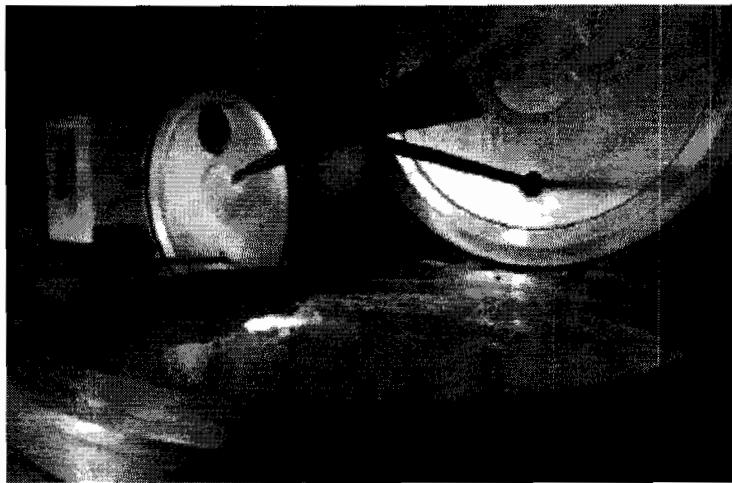
Il governo risponde per bocca di Bruno Marziano: «Se mi vergogno per la chiusura di questi enti? No - risponde -. Io ho fatto il massimo».

Ragusa Latte, la protesta cresce di tono

GIUSEPPE LA LOTA

Non c'è più latte da mangiare e le vacche grasse sono finite. Gli allevatori-soci conferitori della "Ragusa Latte" da stamani alle 10,30, sono in mobilitazione continua. Davanti ai cancelli della cooperativa dove da un ventennio hanno conferito il latte munto dalle loro mucche in cambio del corrispettivo in denaro. Sebbene la crisi del settore covi da diversi anni, adesso è esplosa in maniera violenta in prospettiva di un concordato liquidatorio che nessuno vuole firmare perché ritenuto un bluff. La mobilitazione è sostenuta dal Movimento i "Forconi". "Siamo creditori di sei milioni di euro per il latte conferito e mai pagato- affermano con determinazione i soci- e visto che la Cooperativa continua a lavorare li vogliamo al più presto, altro che concordato!".

La crisi poggia su numeri impres-



**Latte conferito a
mai pagato per sei
milioni di euro**

sionanti: 15 milioni di euro di passività, 160 aziende coinvolte, un intero comparto che arranca, l'indotto che soffre, personale dipendente mai liquidato. "Operazioni a dir poco bizzarre di passaggi di proprietà - sostiene Mariano Ferro, leader dei Forconi - una gestione allegra nella più grande

cooperativa di allevatori di bovini da latte del Sud che fino a qualche anno fa viaggiava intorno ai 25 milioni di fatturato senza alcun problema e oggi naviga in una situazione complessa e assai". Il clamore mediatico ha riacceso i riflettori anche sulle indagini in corso a parte della Guardia di finanza ed della Procura della Repubblica di Ragusa. Gli allevatori temono speculazioni e mettono le mani avanti.

Oggi gli ex soci allevatori, che giorno 12 gennaio in Tribunale dovrebbero, secondo i programmi, firmare il concordato, si recheranno in azienda con i loro trattori per alzare la voce e invocare giustizia al più presto. Vogliono sapere "se esistono soggetti responsabili che dolosamente hanno provocato il disastro e se il disastro, come tutto potrebbe far supporre, è stato causato, con l'accordo interessato di alcuni, intenzionalmente e scientificamente rendendo più facile a qualche multinazionale l'accaparramento del latte dell'isola in regime di monopolio eliminando ogni potenziale e fastidioso concorrente".

CONTROLLI CC

Droga e spaccio tre arresti a Capodanno

MICHELE FARINACCIO

I controlli dei giorni a cavallo della notte di San Silvestro e di Capodanno da parte dei carabinieri di Vittoria e Modica sono stati al centro della conferenza stampa che ieri mattina hanno tenuto il comandante della compagnia ippolina, Daniele Plebani e la vicecomandante della compagnia di Modica, Mariachiara Soldano. Nella giurisdizione di Vittoria il bilancio è di un arresto 8 denunce, due stranieri espulsi, 6 patenti ritirate, 16 contravvenzioni al C.d.S. con il sequestro di 5 automezzi, 87 veicoli controllati e 186 persone identificate. In particolare, a Vittoria, è stato arrestato

un pregiudicato di 46 anni, R.R., destinatario di un provvedimento limitativo della libertà personale emesso dal Tribunale di Ragusa per reati contro il patrimonio commessi nel 2005 in territorio ippolino. L'uomo sconterà 1 anno e 4 mesi di reclusione agli arresti domiciliari.

**A Vittoria,
Scicli e Ispica
gli interventi
per garantire
la sicurezza**

Due gli arresti da parte dei carabinieri della compagnia di Modica, che hanno anche sequestrato 9 armi, 135 munizioni. A Ispica, durante la notte di San Silvestro, i militari dell'Arma hanno effettuato diverse perquisizioni nel corso delle quali hanno arrestato S.C., classe '93, incensurato, ritenuto responsabile del reato di spaccio di sostanza stupefacente. Controllando l'abitazione del giovane i carabinieri hanno trovato 21 gr. di marijuana. Su disposizione del sostituto procuratore di turno, Gaetano Scollo, il 23enne è stato poi dichiarato in stato di libertà. A Scicli è stato arrestato in temperanza all'ordine di esecuzione di misura di sicurezza emessa il 31 dicembre dalla Procura della Repubblica di Agrigento, L.T., classe '84, residente a Scicli. Il 32enne dovrà espiare la pena residua di anni 2 di reclusione per spaccio. E ieri mattina, ancora a Scicli, i militari della locale Tenenza hanno deferito in stato di libertà D.M., classe '82, sciclitano, che la mattina di Capodanno, durante una battuta di caccia, dimenticava su un muro il suo fucile da caccia cal. 12 marca Benelli, privo di cartucce, rinvenuto poco dopo dai Cc. L'uomo è stato così denunciato per omessa custodia delle armi e gli sono state sequestrate le altre a disposizione.

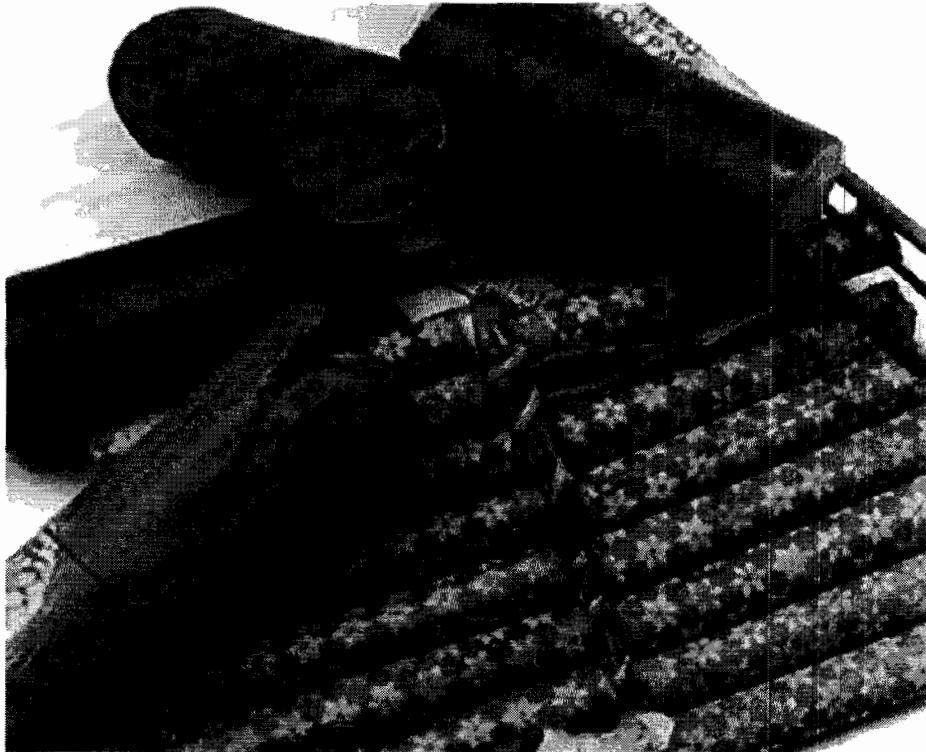
Raccoglie petardo che esplode ha perso la mano e un occhio

Botti di Capodanno devastanti per un sedicenne. È ricoverato a Catania

GIUSEPPE LA LOTA

Un botto di inizio anno che ricorderà e maledirà per tutta la vita. Costretto a convivere senza l'uso della mano e dell'occhio sinistri, e con l'arto anteriore destro gravemente compromesso. Vittima dell'edonismo pirico di Capodanno in provincia di Ragusa (del quale non riusciamo a fare a meno neanche in presenza di ordinanze sindacali), un ragazzo sedicenne modicano, figlio di genitori tunisini. L'esplosione è avvenuta nel quartiere Dente, nei pressi di via Nuova S. Antonio dove è collocata la statua della Madonnina.

Adesso, lo sfortunato ragazzino si trova ricoverato nel reparto di Chirurgia plastica ricostruttiva dell'ospedale Cannizzaro di Catania. Non è in pericolo di vita, ma i sanitari potranno sciogliere la prognosi riservata solo fra qualche giorno, quando cesserà la paura per un'infezione che potrebbe manifestarsi in seguito all'intervento chirurgico alla mano destra, in qualche modo riattaccata al polso. Niente da fare, invece, per quella sinistra, dilaniata dallo sparo del petardo al punto che i chirurghi hanno dovuto amputarla all'altezza del polso. L'esplosione del petardo avvenuta prevalentemente nella parte sinistra del corpo, ha oscurato definitivamente la vista dell'occhio sinistro del ragazzo. Il bollettino



I PETARDI HANNO FATTO UN VITTIMA A MODICA

medico diramato dall'ufficio stampa del "Cannizzaro" di Catania è tremendo. Per tutta la notte tra l'uno e il due gennaio, i medici dell'équipe di Chirurgia plastica e Oculistica hanno tentato di salvare il possibile. Ma il risultato finale è che il ragazzino dovrà vivere per il resto della vita senza un occhio e una mano e con

l'arto destro a mezzo servizio.

I genitori del ragazzo non si danno pace e non riescono a nascondere la disperazione per il destino beffardo che ha colpito il loro figlio nel primo giorno dell'anno, quando si festeggia e si brinda nella speranza di andare incontro a un nuovo anno con meno sventure e patimenti del pre-

cedente. La polizia del Commissariato di Modica e della Scientifica stanno svolgendo indagini a 360 gradi; secondo indiscrezioni sembra che il ragazzo abbia raccolto da terra un petardo inesplosivo e abbandonato da qualcuno. Ha preso il petardo, l'ha manipolato con le mani fino all'esplosione fatale. In un primo momento il ferito è stato ricoverato al "Maggiore" di Modica, ma i sanitari,

vista la complessità del caso, hanno dirottato la vittima al "Cannizzaro" di Catania. La notte scorsa l'intervento e il ricovero presso il reparto di Chirurgia plastica diretta dal prof. Rosario Perrotta.

L'incidente del ragazzo modicano è l'unico che si è verificato, per fortuna, in provincia di Ragusa, dove diversi sindaci alla vigilia hanno emanato apposite ordinanze sindacali che vietavano la vendita e l'uso di

versi sindaci alla vigilia hanno emanato apposite ordinanze sindacali che vietavano la vendita e l'uso di materiale pirico in occasione della festività del Capodanno. A Modica non esiste traccia di ordinanza sindacale, ma non è un pezzo di carta avvalorato da un timbro che scoraggia la speculazione del mercato legale o clandestino dei fuochi pirotecnicici: tant'è che botti e petardi, sia pure in misura ridotta, sono stati fatti esplodere ovunque. In Sicilia all'alba del nuovo anno si sarebbero contati 10 feriti: 5 a Palermo, quattro nel siracusano e uno a Modica, sicuramente il più grave.

Il bilancio M5s «Il volto di Modica è cambiato ma in peggio»

"Il volto di Modica è veramente cambiato, peccato, però, che sia cambiato in peggio". Sono le parole dei rappresentanti del Movimento 5 Stelle Modica che, tracciando un bilancio di quanto accaduto nel 2016, in una nota, sottolineano che i problemi sono sempre gli stessi e in alcuni casi si sono, addirittura, aggravati. «Abbiamo iniziato l'anno 2016, denunciando lo strano fenomeno delle bollette 'pazze' e lo chiudiamo, purtroppo, con lo stesso problema che, nel tempo, si è aggravato sempre più. - si legge nella nota - Abbiamo proseguito, denunciando il grave ritardo nel pagamento delle cooperative sociali che operano per il Comune, quando invece le indennità di sindaco e amministrazione comunale vengono pagate puntualmente; nel frattempo, però, anche tale problematica si è aggravata e oggi ci sono un sacco di dipendenti indiretti del Comune che devono ancora ricevere diverse mensilità di stipendi arretrati. Poi, abbiamo denunciato la scandalosa costruzione sulle dune di Punta Regilione a Marina di Modica, per la quale, questa amministrazione, non è stata capace di alzare un solo dito. Una Marina di Modica che anche nel 2016 non riesce ad aggiudicarsi la Bandiera Blu a causa della scarsissima qualità delle acque e alla mancanza di servizi essenziali. In seguito, - si legge ancora - abbiamo affrontato i vari problemi delle scuole modicane, denunciando, oltre alla mancanza dei ri-

scaldamenti, il caso della scuola 'Ciaceri' dove gli studenti sono costretti, fino a oggi, a stare nei locali di un fatiscente edificio quando, invece, a pochi metri, ce n'è uno già ristrutturato a nuovo ma ancora chiuso e l'altro caso della nuova scuola Piano Ceci, presa in affitto da privati quando, invece, i locali di proprietà comunale continuano a rimanere chiusi e abbandonati. Per restare in tema scolastico, come non dimenticare la soppressione delle attività integrative e del doposcuola».

Tanti poi gli interventi volti a denunciare tutte le inefficienze nel settore rifiuti, a iniziare dalla mancanza, fino ad oggi, della raccolta differenziata o delle isole ecologiche ove al loro posto vi sono delle discariche abusive a cielo aperto. «Per non parlare, infine, - dicono ancora i pentastellati - di tutte le altre gravi problematiche mai affrontate o mai risolte, vedì quella del traffico veicolare che quotidianamente congestiona la vita dei cittadini modicani, quella dell'insicurezza, a causa dei continui furti ai danni di aziende, esercizi commerciali e di abitazioni private, quella relativa alla precarietà o assenza dei servizi pubblici o quella relativa all'abbandono di quasi tutti i parchi e aree a verde della città, per non parlare della grave condizione in cui versano tante strade, soprattutto quelle del quartiere Sorda, o dell'inefficienza della macchina amministrativa».

A. O.

Progetti di pubblica utilità per barattare i debiti tributari

Il testo è stato approvato in commissione e ora approderà in Consiglio

rando a promuovere le iniziative dei singoli a beneficio della collettività. Ancora un obiettivo raggiunto da parte di questa amministrazione che sta provando ad offrire una concezione della politica diversa, intesa come partecipazione di ciascuno agli obiettivi della comunità. Sappiamo che la strada è ancora lunga, ma vogliamo che tutte le possibilità vengano rese fruibili per garantire che nessuno rimanga indietro" precisa Monia Cannata annotando anche le scelte fatte sull'argomento in Commissione dagli esponenti della minoranza.

Siggia e l'indipendente Giuseppe Nicastro hanno scelto di astenersi, invece Valentina Argentino, esponente del M5S, ha votato favorevolmente pur riservandosi di proporre qualche emendamento in consiglio comunale". Spirito di collaborazione vissuto dalla stessa consigliera del M5S, che tra l'altro presiede la Commissione Trasparenza, durante la riunione della Commissione Cultura con all'ordine del giorno il teatro Vittoria Colonna: "Tutti d'accordo nella sua tutela e valorizzazione"

dono un teatro di così rara bellezza e che va utilizzato in maniera tale da esaltarne il valore sia in termini di spazio culturale che di bene monumentale". "Nulla da ridire, dunque, manca qualche intervento, ma va detto che il suo tetto è stato bonificato dagli arbusti sul lato" precisa la consigliera M5S dichiarandosi "lieta di pagare il biglietto per la stagione teatrale" riferendosi alla decisione del sindaco Moscato di togliere ogni privilegio.

Regione Sicilia

Riforma blocca tasu un incrocio di pareri e per i forestali arrivano le promozioni

Giacinto Pipitone

Riforma in ritardo, scattano di nuovo le promozioni fra i forestali. Se governo e Ars avessero approvato in tempo le nuove norme sugli stagionali, si sarebbe impedito a una parte dei 23 mila operai il salto da una categoria inferiore a una superiore sfruttando i posti vuoti lasciati dai pensionati.

Il settore, in estrema sintesi, non solo si sarebbe assottigliato ma avrebbe mantenuto livelli standard nelle retribuzioni. Invece ora scattano aumenti dell'impiego e quindi dei compensi per circa un migliaio di precari (questo il dato medio annuale registrate in passato).

Per comprendere cosa è successo occorre fare un passo indietro. A marzo del 2016 l'Ars vota il blocco del turn over fra i forestali. È una delle norme di risparmio chieste dal governo nazionale in cambio degli aiuti finanziari. Il Parlamento opta però per un compromesso inserito nella legge e suggerito dall'assessore all'Agricoltura, Antonello Cracolici: il blocco vige per il tempo necessario ad approvare una riforma che riscriverà le formule di impiego. Il termine per approvare la riforma è scaduto alla fine dell'estate, dunque liberi tutti. Anche se le promozioni possono ripartire formalmente solo dai primi arruolamenti del 2017. Le graduatorie si stanno riscrivendo in questi giorni e in base ai posti che verranno lasciati scoperti dai pensionati chi oggi fa 78 giornate passerà a 101, chi ne fa 101 salirà fino a 151 e chi oggi è assunto per 151 giorni può aspirare al posto fisso.

In compenso, sottolinea Cracolici, resta bloccato l'inserimento di nuovi precari: significa che i vuoti lasciati nella categoria dei settantottisti non verranno assegnati a nuovo personale. Per Giuseppe La Bua della Uil «lo sblocco del turn over non implica un aumento dei costi perché il risparmio si verifica ugualmente sulla mancata copertura dei posti più bassi». Tuttavia è inevitabile che rispetto al 2016 nel 2017 si spenderà di più.

Il motivo per cui la riforma non è stata approvata è da ricercare in un incrocio di pareri che hanno mandato in tilt governo e Ars. La riforma era stata approvata a giugno e subito spedita all'Ars. Il Parlamento non l'aveva esaminata in attesa di una relazione dell'assessorato all'Economia su una delle norme principali la chiusura dell'Ente sviluppo agricolo e il trasferimento all'assessorato all'Agricoltura (meglio, a una nascente agenzia) del personale e delle funzioni.

Il parere è risultato negativo: l'operazione avrebbe avuto costi non previsti nel testo e quindi la riforma è tornata in giunta. Dove è ancora.

In questo rimpallo fra Ars e giunta è naufragato il blocco del turn over in un settore che costa ancora 260 milioni all'anno.

Ora però Cracolici annuncia che il nuovo testo della riforma è pronto: «Cancelliamo la parte che riguarda l'Esa. E rinunciamo anche alla creazione di un'agenzia che arruoli i forestali. Tutte le attività verranno gestite dal dipartimento Foreste. Ma il nodo della riforma resta inalterato: gli operai verranno impiegati non più a giornate ma a trimestri, quadrimestri e semestri che coprono l'intero anno e non più solo le stagioni primaverile ed estiva. E poi introduciamo per il settore nuovi compiti nella prevenzione dei rischi per il territorio». Sarà istituito un nuovo servizio di prevenzione civile per combattere il dissesto idrogeologico in tutto il territorio regionale e prevenire esondazioni e frane.

La riforma bis di Cracolici tuttavia non prevederà il blocco del turn over: «Confermeremo la possibilità salire di categoria ma introdurremo un passaggio nuovo per il salto più ambito, quello da 151 giornate al posto fisso. In pratica i posti vuoti che si libereranno per il tempo indeterminato verranno assegnati con un concorso interno fra i forestali».

Cracolici annuncia che la versione bis della riforma è pronta e sarà spedita in giunta nei prossimi giorni. Poi ricomincerà il cammino all'Ars: qui verrà messa in coda alla riforma dei rifiuti e alla Finanziaria che dovrebbero essere esaminate fra gennaio e i primi di marzo.

Bonus ai dirigenti, prima volta di tagli e sugli incarichi è guerra tra gli uffici. I conti li hanno fatti a fine anno. E per la prima volta hanno dovuto mettere il segno - davanti al risultato: fra i dirigenti regionali c'è chi ha perso duemila euro lordi e chi è arrivato a perderne anche settemila. E subito è scattata la protesta dei sindacati.

È un nuovo fronte quello che si apre alla Regione. Raramente è accaduto che i circa 1.600 dirigenti intermedi si vedessero ridurre i compensi. Nel 2016 è successo anche se è l'effetto non solo di una riduzione di finanziamenti ma pure di una ristrutturazione dell'amministrazione che ha suscitato molte critiche. In pratica, sono stati ridotti i premi e le indennità di risultato.

Il Dirsi, il sindacato più rappresentativo guidato da Eugenio Patricolo e Silvana Balletta, ha calcolato che a seconda del tipo di incarico attribuito ai dirigenti la perdita oscilla fra il 10 e il 40% rispetto a quanto incassato nel 2015.

Il taglio corrisponde appunto a duemila euro circa nel migliore dei casi e a settemila per le figure che hanno incarichi considerati adesso meno importanti.

Fin qui le cifre. Ma la vicenda sta provocando anche una guerra fra pari grado. Uno scontro che sta mettendo di fronte dirigenti di assessorati diversi, con molti «graduati» che accusano altri colleghi di avere tratto vantaggio da decisioni del governo molto contestate.

Fra l'estate e l'autunno la Regione ha riscritto la mappa interna degli uffici diminuendone il numero, poi ha rifatto la pesatura degli incarichi (cioè l'importanza di un ufficio rispetto a un altro) infine ha assegnato i budget per i premi. E proprio in questa fase, secondo il Dirsi, si sarebbe verificata una discrezionalità che ha penalizzato alcuni uffici a vantaggio di altri a cui è stato assegnato molto di più. Secondo il sindacato il governo ha privilegiato la Segreteria generale di Palazzo d'Orleans, la Ragioneria generale, gli uffici che si occupano dei fondi europei, la Famiglia e l'Agricoltura. Chi lavora in questi rami ha potuto contare su un budget maggiore soffrendo quindi di meno il generale taglio di risorse che ammonta a 4 milioni e mezzo per l'anno appena concluso.

Il Dirsi ha annunciato al prefetto lo stato di agitazione e chiedendo di favorire un incontro con i vertici dell'assessorato all'Economia: la richiesta è concertare la distribuzione delle risorse e aumentare il budget nel bilancio che verrà approvato a marzo.

Salvatore Sammartano, Ragioniere generale dell'assessorato all'Economia, prova a stemperare le polemiche: «Ho già incontrato i sindacati e ho spiegato quali sono le difficoltà con cui dobbiamo fare i conti. Non capisco quali dipartimenti avrebbero ricevuto vantaggi. Sono pronto tuttavia a incontrare i sindacati per provare a superare le criticità». Va detto che l'Ars in una delle ultime leggi ha provato ad aumentare il budget per i premi ma il milione stanziato non è stato sufficiente a evitare i tagli.

Gia. Pi.

«Più tempo pieno per creare posti per i prof siciliani»

«Nel contratto da firmare dovrà essere confermato che i posti degli organici di fatto diventeranno di diritto»

ANDREA LODATO

CATANIA. Scuole ancora chiuse per qualche giorno, ma dibattito aper-tissimo su quel che sarà della riforma lasciata in eredità dal governo Renzi. La firma dell'accordo sulla mobilità siglata al Miur il 30 dicembre dai sindacati, come abbiamo raccontato ieri, è stato un passo avanti molto importante e, soprattutto, porta con sé segnali confortanti su una revisione in progress delle parti più controverse della ri-



forma. Ma quali saranno i prossimi passi e che tipo di beneficio potrà arrivare per i docenti siciliani, per cui la scorsa estate si è arrivati persino a parlare di deportazione, costretti ad accettare trasferimenti in ogni parte d'Italia?

Francesca Bellia, segretaria regionale della Cisl scuola, spiega: «Vorrei partire da un dato molto importante che emerge dall'accordo si-

LA PERDITA DELLA TITOLARITÀ

Sul piatto della ricontrattazione anche la questione che tocca da vicino i docenti titolari di cattedra che contestano il comma 73, secondo cui da quest'anno tutti coloro che chiedono trasferimento, passaggio di cattedra o di ruolo, o addirittura che risultano soprannumerari, finiscono nell'ambito territoriale. Questo significa che non possono più chiedere la singola scuola ma solo l'ambito territoriale. Non solo. I docenti che ottengono mobilità su ambito perdono la titolarità nella scuola e acquistano titolarità di ambito. I docenti che non chiedono trasferimento e che non risultano soprannumerari, invece non perdono la titolarità.

gato, cioè l'accantonamento del 60% dei posti per le nuove assunzioni, una riserva che prima non figurava nella riforma».

Questo, in sostanza, consentirà una maggiore immissione di nuovi docenti, anche di quelli delle Gae.

Ma in particolare per chi sta dentro le graduatorie a esaurimento dell'infanzia che cosa accadrà dopo un'estate di rivolta e sofferenza?

«Per il momento il tema specifico non è stato affrontato, ma è chiaro che si spera si apra una opportunità anche per questi docenti. In questo senso abbiamo chiesto che si riveda anche la tabella del potenziamento per l'infanzia».

Ma come si pensa di arginare, se non proprio fermare del tutto, l'esodo dei docenti siciliani? Quali sono le strade percorribili?

«Intanto è chiaro - spiega ancora la Bellia - che nel nuovo contratto che andremo a discutere dovranno esserci tutta una serie di garanzie che serviranno anche a dare certezze ai docenti siciliani rispetto alle loro problematiche specifiche. Ma sarebbe molto importante anche sbloccare la questione del tempo pieno nelle nostre scuole. Di questo abbiamo parlato e parleremo ancora con la Regione e con i Comuni, perché la svolta dipende da loro. Incrementare il tempo pieno crerebbe un grande numero di nuovi

Segue

posti per i docenti nelle scuole primarie, oltre a garantire alle famiglie e agli stessi alunni un servizio importante».

L'anno scorso molti professori fecero le valigie ad agosto per andare a prendere possesso di cattedre lontano da casa. Poi emerse che c'erano duemila cattedre rimaste vacanti per docenti di sostegno. E tanti di loro rientrarono. Si dovrà aspettare anche quest'anno che si verifichino queste condizioni?

«No, al contrario noi spingiamo perché ci sia una trasformazione di questi posti da organico di fatto a organico di diritto - dice Francesca Bellia - in modo che, anche in questo caso, migliaia di professori trovino una loro stabilizzazione. E proporremo per gli insegnanti che potranno andare ad occupare queste cattedre, ovviamente, opportuni corsi di specializzazione».

Per i sindacati la firma del 30 dicembre è stato un successo, non so-

lo per l'intesa trovata sulla mobilità, ma anche perché, come detto, è arrivato un segnale di disgelo, un superamento di quella rigidità che aveva caratterizzato i mesi di scontro frontale tra i docenti (ma anche il mondo degli studenti) e il governo. Adesso contratto, dove i sindacati vorranno messo su bianco che quei posti in organico di fatto, diverranno organico di diritto: «Le premesse - conclude Francesca Bellia - ci sembrano buone, il dialogo con il nuovo ministro aperto, anche con la riaffermazione del principio della collegialità che dovrà esserci quando varranno valutati i curriculum dei docenti che chiederanno i trasferimenti. E per cui non ci sarà più un dirigente a decidere, ma, appunto, un collegio e avrà anche un valore fondamentale il punteggio acquisito, che racconta la storia e l'esperienza maturata da un docente all'interno del mondo della scuola».

Pd-Orlando: è pace? Regionali, Cracolici pensa alle primarie

**Un anno ricco di elezioni, sarà Palermo il primo test
Crocetta-Faraone, sfida aperta. Incognita centristi**

LILLO MICELI

PALERMO. Sarà un anno ricco di appuntamenti elettorali, il 2017. Alle amministrative e alle Regionali siciliane, si aggiungeranno, sicuramente, le elezioni politiche anticipate. Se non si voterà in aprile - ma la data sembra troppo risicata - per eleggere Camera e Senato, il rinnovo del Parlamento nazionale potrebbe coincidere con le elezioni amministrative di giugno quando si voterà per eleggere il sindaco di Palermo. Oppure, le consultazioni politiche potrebbero coincidere con le elezioni regionali d'autunno. Le forze politiche, dunque, saranno chiamate ad uno sforzo organizzativo notevole. Soprattutto, dovranno mettere insieme coalizioni che negli ultimi tempi hanno mostrato parecchie crepe. Le leggi elettorali per le elezioni del sindaco e del presidente della Regione, lo impongono, anche perché bisogna fare i conti col M5s, nonostante gli avvisi di garanzia per le firme false del 2012. Invece, non si sa ancora quale sarà il sistema elettorale nazionale. Una parte del Pd spinge per rispolverare il

"Mattarellum", mentre il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, è decisamente a favore del proporzionale puro, con sbaramento al 5%. Un sistema che consentirebbe di raggiungere intese (anche larghe) parlamentari, con l'obiettivo di sbarrare la strada al Movimento 5 Stelle.

Intanto, però, le segreterie dei partiti devono concentrarsi sulle elezioni amministrative di Palermo. Il centrodestra: Forza Italia, #DiventeràBellissima, Fratelli d'Italia, Lega Noi con Salvini, grosso modo, avrebbero trovato un'intesa per la designazione a candidato sindaco del capoluogo siciliano di Francesco Greco, presidente dell'Ordine degli avvocati di Palermo, che risuote parecchi apprezzamenti, non solo nel mondo professionale, ma pure nella società civile.

Il Partito democratico, invece, non ha ancora deciso se sostenere la candidatura del sindaco uscente, Leoluca Orlando. In questo caso il Pd, dovrebbe rinunciare alle elezioni primarie, anche se Orlando probabilmente non si tirerebbe indietro. Ma il problema, secondo alcuni settori del Pd, sareb-

be un altro: Orlando sarebbe disponibile ad allearsi con un partito che in questi cinque anni è stato all'opposizione? Peralto, secondo indiscrezioni, Orlando non gradirebbe il sostengo di qualche partito alleato del Pd, a causa della presenza di inquisiti e condannati. E a Matteo Renzi, in vista delle elezioni politiche anticipate, farebbero più gola i voti che certamente porterebbe Orlando al Partito democratico, oppure vorrà tenersi al suo fianco chi lo ha sostenuto durante i suoi "mille giorni", a Palazzo Chigi?

Se il Pd dovesse decidere di sostenere Leoluca Orlando, non avrebbe alcuna possibilità di rientrare nel gioco del centrosinistra, Fabrizio Ferrandelli, che non ha rinnovato la tessera del Pd, che, però, non disdegnerebbe l'appoggio del suo ex partito, ma senza il simbolo ufficiale. Analoga richiesta, Ferrandelli aveva fatto al centrodestra, che lo ha a lungo corteggiato, ma ricevendo un secco diniego.

«Palermo è la quinta città d'Italia - ha sottolineato il commissario regionale di Forza Italia, Gianfranco Miccichè - i partiti non possono rinunciare alla loro "bandiera".

L'AGENDA

● **COMUNALI**
alle urne una
sessantina di
Comuni (fra i
quali Palermo),
fra maggio e
giugno

● **POLITICHE**
Se non si
dovesse
arrivare al voto
in primavera
(aprile)
un'ipotesi
potrebbe
essere
l'autunno

● **REGIONALI**
Programmate,
a scadenza
naturale, a
ottobre 2017



attualità

Grillo vara la svolta "garantista" Sanzioni agli indagati? Decide lui

Niente più sospensione automatica. Sulle nuove regole voto online. Pd e Fi: è il salva-Raggi

ROMA. Dopo gli scandali che hanno colpito diversi amministratori M5s ed in previsione di nuove tasse giudiziarie, Beppe Grillo corre ai ripari e detta la linea a cui da ora in avanti dovranno attenersi gli eletti pentastellati in caso di problemi giudiziari. Un vero e proprio codice etico in sei punti da ieri mattina campeggia sull'home page del blog del leader 5stelle e da oggi sarà votato per la ratifica dagli iscritti al movimento.

A spiccare tra le novità è sostanzialmente la svolta garantista che il comico genovese ha stabilito per quanto riguarda gli avvisi di garanzia. In base al nuovo regolamento infatti chi riceve «informazioni di garanzia» o «un avviso di conclusione delle indagini» non è detto che debba incorrere in sanzioni. Un destino insomma assai diverso rispetto a quanto fu deciso per Federico Pizzarotti, che da sindaco pentastellato di Parma fu sospeso dal Movimento dopo aver ricevuto un avviso di garanzia.

Prima ancora c'era stato il caso della sua omologa di Quarto, Rosa Capuozzo, espulsa dal M5s.

Il garantismo grillino però è circoscritto al solo avviso di garanzia. Il nuovo codice infatti prevede che l'incompatibilità dell'incarico nel caso si riceva una condanna in primo grado. Stesso trattamento se si patteggia o se il processo finisce per l'arrivo della prescrizione. L'ultima parola spetterà al garante, cioè lo stesso Grillo, che in base alle nuove regole acquista un ruolo ancora più centrale nel decidere la sorte degli eletti.

«Oggi, a distanza di ben sei mesi, è arrivata la conferma di quanto ho sempre fatto notare. Chi tace, piega la testa e non sa formulare un benché minimo pensiero critico è solo uno yes-man», è l'affondo dell'ex grillino Pizzarotti che su Facebook sottolinea ancora una volta «l'illegittimità» della sua sospensione proprio perché a quel tempo mancava un regolamento: «Lo feci notare - ricorda -

ma da parte dei vertici silenzio assoluto».

Chi invece è pronto ad ironizzare sul cambiamento di linea è il Partito Democratico: «La svolta garantista è tomba del grillismo», scrive su twitter Alessia Morani, mentre Michele Anzaldi senza giri

di parole battezza il nuovo codice pentastellato come «salva-Raggi». «E' come quando Berlusconi approvò legge salva-Previti», insiste. A fargli eco è la vicesegretaria del partito Deborah Serracchiani che parla di «garantismo di convenienza. L'unica regola sopravvis-

salva-Raggi», e aggiunge: «Sarebbe stato molto meglio se questa "conversione" grillina fosse stata il frutto di un reale pentimento anziché di ipocrisia e opportunitismo».

A respingere le critiche sono vari parlamentari grillini. Tra gli altri Danilo Toninelli, che contrattacca: «È davvero surreale vedere i vecchi partiti, Pd in testa, criticare il M5S per il voto imminente sul codice etico. Forse perché sono allergici alla disciplina e al rispetto della legge. Farebbero meglio a tacere e a guardare la trave nel loro occhio».

YASMIN INANGIRAY

suta è che decidono Casaleggio&Co.».

Più articolato il pensiero del presidente del Pd Matteo Orfini: anche lui cita la sindaca di Roma e osserva: «La collezione di indagini giudiziarie nelle poche amministrazioni guidate dal Movimento 5 Stelle evidentemente li ha spinti ad agire. Noi coerentemente con i nostri principi, abbiamo detto che

non avremmo mai chiesto le dimissioni della Raggi per un eventuale avviso di garanzia, perché non abbiamo mai usato la logica dei due pesi e delle due misure. Fa piacere se anche loro scelgano di fare passi avanti in questo senso».

Anche in Forza Italia non mancano i sospetti sulla tempistica del nuovo regolamento tanto che Luca Squeri parla di «ciambella

Superpotere per il capo e presunzione di gravità ecco il codice etico M5s

**«Totale autonomia» per Garante e Collegio dei probiviri
Una condanna di primo grado comporta l'incompatibilità**

ROMA. Un «codice di comportamento» in sei punti a cui ogni eletto del Movimento 5 Stelle sarà tenuto ad attenersi. L'elenco, pubblicato ieri mattina sul blog di Beppe Grillo, da oggi sarà posto in votazione per la ratifica, mentre Pd e Fi già puntano il dito sul nuovo corso «salva-Raggi». Una serie di regole e paletti che prevedono la possibilità, ad esempio, che la condanna in primo grado sia da considerarsi «incompatibile con la carica elettiva» ma anche norme più garantiste sugli avvisi di garanzia. Un ruolo predominante viene affidato a Grillo in qualità di garante del movimento.

1) Principi ispiratori del comportamento del singolo. Il Codice di comportamento del Movimento

5 Stelle stabilisce che chi viene eletto deve adottare una condotta «ispirata ai principi di lealtà, correttezza, onestà, buona fede, trasparenza, disciplina e onore, rispetto della Costituzione della Repubblica e delle leggi». I portavoce (cioè gli eletti) si astengono da comportamenti «susceptibili di pregiudicare l'immagine o l'azione politica del Movimento 5 Stelle».

2) Rapporti con eventuali procedimenti penali. Il Garante del Movimento 5 Stelle (cioè Grillo), il Collegio dei probiviri o il Comitato d'appello, quando hanno notizia dell'esistenza di un procedimento penale che coinvolge un portavoce del Movimento 5 Stelle, compiono le loro valutazioni «in totale autonomia, nel

Virginia Raggi,
indicata da Pd e Fi
come la prima
beneficiaria della
svolta
«garantista» di
Beppe Grillo



pieno rispetto del lavoro della magistratura». Il comportamento tenuto dal portavoce può essere considerato «grave» dal Garante o dal Collegio dei probiviri. Chi riceve una sanzione può fare ricorso al Comitato d'appello, anche durante la fase di indagine. La condotta sanzionabile può anche essere indipendente e autonoma rispetto ai fatti oggetto del

l'indagine.

3) Autosospensione. In qualsiasi fase del procedimento penale, il portavoce può decidere, a tutela dell'immagine del Movimento 5 Stelle, di autosospendersi dal Movimento 5 Stelle senza che ciò implichi di per sé alcuna ammissione di colpa o di responsabilità. L'autosospensione può portare a una riduzione delle e-

ventuali misure disciplinari.

4) Presunzione di gravità. È considerata grave ed incompatibile con il mantenimento di una carica elettiva quale portavoce del Movimento 5 Stelle la condanna, anche solo in primo grado, per qualsiasi reato commesso con dolo. Sono equiparate alla sentenza di condanna: la sentenza di patteggiamento, il decreto penale di condanna divenuto irrevocabile e l'estinzione del reato per prescrizione intervenuta dopo il rinvio a giudizio. Il ricevimento di un «avviso di conclusioni di garanzia» o un «avviso di conclusione delle indagini», sottili-

ne il codice M5s, «non comporta alcuna automatica valutazione di gravità dei comportamenti potenzialmente tenuti dal portavoce stesso».

5) Dovere di informazione. I portavoce hanno l'obbligo di informare immediatamente e senza indugio il gestore del sito non appena hanno notizia di essere indagati, di essere imputati, o di aver subito una condanna.

6) Amministratori. Ogni sindaco e presidente di regione eletto nelle liste del Movimento 5 Stelle è tenuto a far rispettare il presente codice etico ai componenti delle proprie giunte, anche a chi non è iscritto al M5s.

Tasse, luce e gas: le novità del 2017

Giuseppe Leone

Dalle tasse alle bollette, passando per etichette del made in Italy. Passando per detrazioni e bonus, misure e provvedimenti per il mondo del lavoro e delle pensioni. Ecco le novità entrate in vigore allo scoccare della mezzanotte dello scorso primo gennaio. Si tratta di misure frutto della legge di Bilancio, ma anche del decreto legge fiscale e del milleproroghe. Alcune di queste disposizioni, inoltre, riguardano nello specifico il Sud e la Sicilia. La più importante riguarda il lavoro e il "Bonus Sud" che incentiva i datori di lavoro di Sicilia e altre regioni meridionali ad assumere giovani tra i 15 e i 24 anni. Il Canone Rai scende da 100 a 90 euro (sarà sempre riscosso in bolletta). Più trasparenza, ma anche rincari: scattano, infatti aumenti dello 0,9% per l'elettricità e del 4,5% per il metano. Tante misure sono già pienamente attive dal primo gennaio, come ad esempio la nuova etichetta sul latte a lunga conservazione e altri prodotti caseari come yogurt e latticini. Etichetta sulla quale devono essere indicate il Paese di mungitura del latte, il Paese di «condizionamento» e quello di «trasformazione». Altre, invece, prevedono un periodo di rodaggio come il debutto del registro telematico nel settore vitivinicolo. Occhio anche al Fisco. Mentre si attende la soppressione di Equitalia nel prossimo luglio, nel 2017 sarà esaminato il risultato di quelle che dovrebbero rappresentare delle semplificazioni fiscali, del regime di cassa per le imprese in contabilità semplificata, della nuova Iri (imposta sul reddito d'impresa), dell'aliquota ridotta al 24% per l'Ires. E sarà un anno importante anche per la giustizia e l'avvocatura. Si parte con il debutto operativo del processo telematico nella giustizia amministrativa, mentre per gli avvocati ci sarà l'obbligo entro l'11 ottobre di stipulare polizze di assicurazione che serviranno a coprire tutti i danni che l'avvocato dovesse causare colposamente a terzi nello svolgimento dell'attività professionale e la responsabilità dello studio titolare della polizza anche per i fatti colposi o dolosi commessi da collaboratori, praticanti, dipendenti, sostituti processuali. Ma ecco, campo per campo, alcune delle principali novità.

Servizi e consumi

Ecco i contratti di Tutela simile. Gli utenti potranno scegliere nel libero mercato la migliore offerta di fornitura di energia elettrica. Con la Tutela simile si stipula online (www.portaletutelasimile.it) un contratto di 12 mesi non rinnovabile e gestito dall'Autorità. Alla scadenza il cliente decide se rinnovare o passare ad altro gestore.

Luce e gas

Previsti tentativi di lettura più frequenti e obbligo di rateizzare gli importi se si riscontrano consumi anomali o se non viene rispettata la periodicità nell'emissione delle bollette. Il termine per l'emissione delle fatture dovrà essere di 45 giorni dall'ultimo giorno di consumo fatturato, altrimenti il venditore dovrà corrispondere all'utente un indennizzo automatico, da 6 a 60 euro secondo i giorni di ritardo.

Trasporti

Aumento dello 0,1% delle multe per adeguamento all'inflazione. Per effetto degli arrotondamenti, aumentano solo gli importi superiori a 500 euro.

Casa

Detrazione 50%. Il ritorno alla detrazione del 36% sulle spese di recupero edilizio degli immobili residenziali, senza variazioni slitta all'1 gennaio 2018. Per quest'anno si va avanti col 50%. La detrazione si applica su una spesa massima di 96 mila euro per unità immobiliare, per lavori di manutenzione almeno straordinaria.

Detrazione antisismica

Detrazione del 50% per le spese sostenute dall'1 gennaio 2017 al 31 dicembre 2021, per lavori antisismici su prime e seconde case e su edifici per le attività produttive situati in zone di rischio sismico 1,2 e anche 3. La detrazione arriva al 70% (75% per i condomini) se i lavori consentono un salto di classe di rischio sismico; all'80% (85% per i condomini) se il salto è di due classi.

Rassegna stampa della PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA del 3 GENNAIO 2017
Dal "GIORNALE DI SICILIA"

Fisco

Semplificazioni.

Abrogazione, con riferimento al 2017, delle comunicazioni dei dati relativi ai contratti di leasing, locazione e noleggio, dei modelli intrastat relativi agli acquisti intracomunitari di beni e alle prestazioni di servizi comunitarie ricevute.

Credito d'imposta

Aumento dal 25% al 50% del credito d'imposta per i soggetti che effettuano attività di ricerca e Aumento di 15 milioni annui del fondo per gli sconti contributivi (nella misura del 35% della contribuzione a carico del datore di lavoro dovuta per i lavoratori interessati alla riduzione dell'orario di lavoro in misura superiore al 20%) per i datori di lavoro che stipulano contratti di solidarietà con la dotazione che passa così a 30 milioni. Ci sarà un finanziamento di 30 milioni per le misure di sostegno al reddito per i dipendenti dalle imprese del settore del call-center per il 2017.

Welfare e previdenza

Premio alla nascita. L'Inps erogherà un assegno di 800 euro esentasse a chi diventa genitore, anche adottivo, nel 2017.

Quattordicesima

Si Allarga la fetta di pensionati che potranno fruire della quattordicesima con innalzamento degli importi erogati. La prestazione verrà corrisposta con la rata di luglio e spetterà sempre ai pensionati pubblici e privati con età uguale o superiore a 64 anni, sempre a chi ha almeno 15 anni di contribuzione e un trattamento pensionistico pari a massimo 1,5 volte il trattamento minimo mensile (dunque non più di 752 euro mensili lordi per il 2016) con importi variabili a seconda dell'anzianità contributiva, da 437 a 655 euro.

Opzione donna

Estesa l'opzione donna. In questo modo le lavoratrici che hanno maturato i requisiti al 31 dicembre 2015 (57 anni di età, 58 per le autonome, e anzianità contributiva di 35 anni) di percepire la pensione con assegno calcolato integralmente con il metodo contributivo.

Imprese

Registro imprese. Il diritto annuale di iscrizione al Registro imprese diminuisce del 50% rispetto a quello del 2014. Le piccole imprese individuali verseranno 44 euro. Tutti i tipi di società, escluse quelle semplici, calcoleranno il diritto applicando al fatturato 2016 le consuete aliquote, ma il risultato sarà dimezzato. Per le nuove società che si iscrivono nel 2017 l'importo è di 100 euro.

Giustizia

Processo amministrativo. È già in vigore il processo amministrativo telematico. Nei Tar e al Consiglio di Stato tribunali amministrativi di primo e secondo grado la presentazione dei nuovi ricorsi e la loro acquisizione da parte delle cancellerie avviene totalmente in modalità telematica.

I renziani per il voto: «Convincere il Cav è possibile»

MATTARELLUM. «Si parte da lì: se ci sta, si può fare in un mese». Forza Italia spaccata

ROMA. Sedersi al tavolo del Nazareno, a partire dalla proposta del Mattarellum, e fare una nuova legge elettorale «in un mese». O, preso atto dell'indisponibilità degli altri partiti, aspettare la sentenza della Consulta sull'Italicum e andare al voto con un «doppio Consultellum». E' il bivio indicato dal Pd, per portare il Paese alle urne entro giugno ed evitare che la trattativa sulla legge elettorale venga usata per tenere in vita «artificialmente» la legislatura fino al 2018. Il pressing è serrato, per scansare le secche di una discussione infinita. Perciò, dal Nazareno ci si prepara a rilanciare a tutti gli altri partiti la proposta di sedersi a un tavolo e discutere nel merito, già la prossima settimana.

Il presidente Mattarella, nel suo messaggio di fine anno, ha ribadito che servono regole «chiare e adeguate», con leggi elettorali omogenee per la Camera e per il Senato, per poter chiamare i cittadini al voto anticipato. Il Pd, rivendica Guerini, ha raccolto questo auspicio con una «iniziativa per un confronto immediato con tutte le forze politiche», a partire dalla proposta di Renzi di tornare al Mattarellum. Ma finora agli atti resta la disponibilità della sola Lega, mentre Forza Italia è per il proporzionale e i Cinque stelle restano fermi sulla proposta di andare a votare, per Camera e Senato, con l'Italicum

così come sarà modificato dalla Consulta.

Ma dentro Fi sono emersi i *distinguo* di chi, come Toti, spinge per un asse con la Lega. E anche nelle festività sarebbero proseguiti contatti informali tra dirigenti dem e «azzurri» sulla possibilità, partendo dal Mattarellum, di arrivare a un mix di proporzionale e maggioritario.

Un fattore cruciale è dato dai tempi. Perché, assicura Orfini, la maggioranza Pd è «compatta» sulla necessità di votare presto, al massimo a giugno. Mentre Fi, con Brunetta, rinvia la discussione sulla legge elettorale «a dopo la sentenza della Consulta» sull'Italicum (in primavera è attesa, tra l'altro, la pronuncia della Corte di Strasburgo che potrebbe ridare l'eleggibilità a Berlusconi). Ma i vertici dem vogliono accelerare (perciò proveranno anche a chiudere al più presto la partita per eleggere il sostituto di Finocchiaro alla presidenza della commissione Affari costituzionali del Senato) e si preparano a lanciare un invito «formale» a tutti i partiti a sedersi al tavolo della legge elettorale da subito, prima che il 24 gennaio si riunisca la Consulta. Convincere Berlusconi, confidano nel Pd, sarebbe possibile.

Se, però, la proposta Pd dovesse cadere nel vuoto, allora, spiega Orfini, si potrebbe andare a votare a giugno

con «i sistemi indicati dalla Corte Costituzionale», ossia il cosiddetto Consultellum per il Senato e per la Camera l'Italicum, così come sarà modificato dalla Consulta. Le sentenze della Consulta sulle leggi elettorali, affermano nella maggioranza dem, sono «auto-applicative» e al più si potrebbe pensare a qualche aggiustamento, ma non ad aprire un dibattito «infinito».

Ma le parole di Orfini innescano una polemica. La minoranza Pd attacca, definendo la sua teoria «irragionevole» e in contrasto con l'invito del Colle ad assicurare due sistemi di voto omogenei tra le due Camere. Inoltre, afferma Gotor, evocare il voto anticipato «mina l'autorevolezza» del governo Gentiloni. «No agli ultimatum a Mattarella», dice D'Attorre (Si). E in maggioranza anche il Ncd, con il capogruppo Bianconi, invita il Pd a «liberare il campo da ultimatum e fughe in avanti». Il M5s con Di Maio invoca le urne nel 2017 («o le istituzioni muoiono»), ma ribadisce di non volersi sedere a un tavolo sul Mattarellum. Proprio questo «sottrarsi al confronto», replica a tutti Guerini, «significa non raccogliere l'invito di Mattarella alla responsabilità». «Il messaggio di Mattarella - chiosa Orfini - non va solo ascoltato, ma applicato».

SERENELLA MATTERA